



Sostenibilità e legalità Territorio e case sicure Lavoro regolare e buona contrattazione

# CITTÀ FUTURE



**19  
FEBBRAIO  
2014**

**COOPERATIVA  
TEMPO  
LIBERO**

VIA PROVINCIALE SUD  
BAGNOLO IN PIANO  
REGGIO EMILIA

UN MODELLO DI SVILUPPO PER IL SETTORE DELLE **CONSTRUZIONI**

**18°**

**CONGRESSO PROVINCIALE FILLEA CGIL REGGIO EMILIA**

Relazione di attività a cura di  
**Rudi Zaniboni**  
Segretario Generale uscente della  
FILLEA-CGIL di Reggio Emilia



(Slide 0- Logo)

Care compagne e compagni, delegati... e gentili invitati,

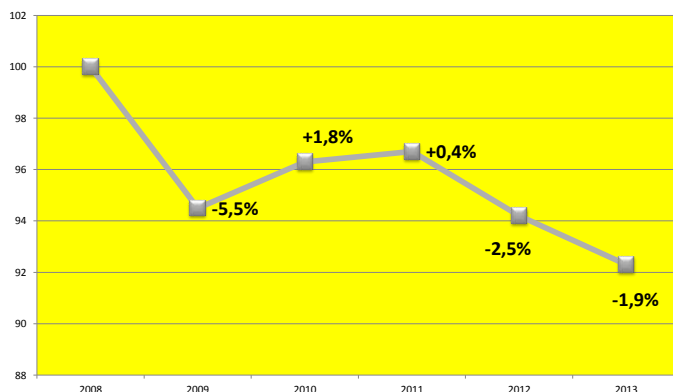
quando abbiamo iniziato il mandato congressuale che oggi siamo a concludere, eravamo nel pieno del governo Berlusconi 4° che ancora tentava di negare lo stato di crisi che stava imperversando, solo qualcuno in quel governo cominciava ad ammettere che forse la crisi c'era stata ma era già in fase di regresso e presto ci sarebbe stata la ripresa.

Noi non ce la siamo mai bevuta e anzi abbiamo da subito tenuto la guardia alta attrezzandoci anche dal punto di vista organizzativo per far fronte alle nuove evenienze, ci siamo presi impegni molto ambiziosi e per poterli mantenere ci siamo dovuti rinnovare in modi diversi dal passato per poter far fronte a problemi ogni giorno più gravi, abbiamo anche dovuto sostenere discussioni interne con chi era più legato a vecchie modalità e vecchi schemi che secondo noi erano inadatti alla nuova situazione. Questo ci è costato anche qualche momento di incomprensione e qualche confronto appassionato, ma adesso alla luce di quanto è successo, di quanto sta succedendo e di quanto si prospetta per il futuro crediamo che le nostre scelte siano state opportune, per gli interessi che rappresentiamo per le battaglie che abbiamo sostenuto e per quanto siamo riusciti a fare.

Per andare con ordine vorrei ricordare che la Fillea fu una delle prime categorie ad attivarsi operativamente a livello nazionale per cercare delle vie di uscita, promuovendo con convinzione gli Stati Generali delle Costruzioni, tenuti il 14 maggio 2009 a Roma, dove tutte le parti sociali si erano trovate d'accordo per aprire una via che desse respiro e prospettive nuove ai lavoratori del nostro settore e riaprisse le speranze per le imprese, mi ricordo le nostre richieste e gli impegni che assunse direttamente il ministro Brunetta e personalmente anche Berlusconi. Impegni che il governo non mantenne producendo alla fine un "Piano casa" dall'effetto quasi inavvertito dal nostro settore. Quell'atto degli stati generali ha però aperto un varco di confronto ed ha contribuito a tracciare una rotta che abbiamo poi seguito e consolidato con l'assemblea nazionale dei quadri e delegati che si è tenuta a Genova in maggio 2012.

Ricordiamo anche lo scenario in cui si colloca la crisi del settore e la nostra azione perché lo scenario e il contesto sono determinanti per poter valutare le azioni svolte, quindi per mettere più elementi nello scenario e definire meglio il contesto nel quale abbiamo lavorato in questi quattro anni aggiungiamo una diapositiva, (Slide 1- PIL)

Quadriennio PIL



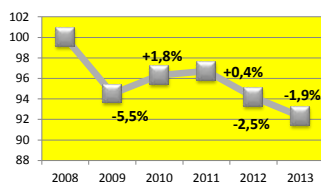
la usiamo come riferimento per seguire quanto è avvenuto in questi quattro anni , ricordarci cosa è successo al nostro Prodotto Interno Lordo ci serve per avere una

misura della nostra solidità attuale, ricordandoci anche che in economia viene considerato importante il rapporto tra il debito pubblico e il Prodotto Interno Lordo e in questo rapporto l'Italia è peggiorata arrivando attorno al 133% (seconda solo alla Grecia) rispetto a una media Europea pure essa in salita ma con valori ancora attorno al 93%. Questo vuol dire che il PIL sta crescendo meno del tasso di interesse che paghiamo sul debito pubblico.

Per fare un esempio di economia familiare è come dire che abbiamo un mutuo da pagare e che il nostro stipendio non basta neanche a pagare gli interessi del mutuo.

(Slide 2- Investimenti in costruzioni)

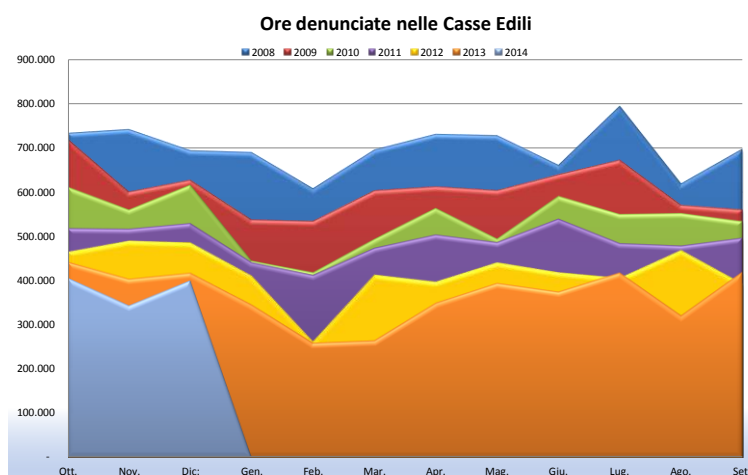
### Investimenti in costruzioni



Vediamo quindi cosa c'entra il PIL con il nostro settore, l'analisi degli investimenti in costruzioni ci dimostra che questi hanno seguito quasi come un'ombra l'andamento del PIL, questo può fare pensare che esista un legame per cui il PIL non aumenta se il settore è fermo e d'altra parte il settore non cresce se il PIL non cresce quindi per svolgere un'azione positiva su questo volano che si sta fermando occorre una coraggiosa politica di investimento pubblico sul settore affinché si inneschi una ripartenza.

Dal punto di vista dell'investimento privato gioca invece un suo ruolo anche la pressione fiscale a cui siamo esposti, che ormai si è collocata attorno al 44%, un valore vicino a quello svedese ma con una protezione sociale che si avvicina sempre di più a quella della costa nord africana, in ogni caso stiamo pagando il 3,6% in più rispetto alla media europea.

In questo scenario si colloca il nostro settore, e come vediamo paga questa situazione in modo pesante (Slide 3- Ore denunciate)



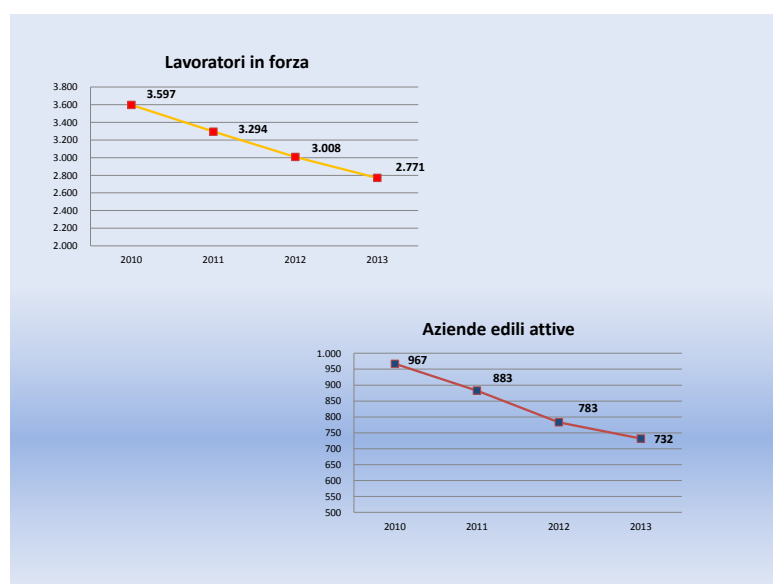
Dal grafico delle ore denunciate alla Cassa Edile si vede quanto il nostro settore rispecchia quello che avviene nell'economia generale del paese indicando una diminuzione delle attività nel quadriennio del 36,17% (che diventa un -47,32% se ci riferiamo al 2008) e probabilmente vale anche il contrario, e cioè che l'economia generale risente in modo significativo della crisi dei comparti delle costruzioni e questa è una ragione in più per sostenere fino in fondo il piano di proposte per la ripresa che la Fillea ha realizzato, ma su questo torno dopo.

Il grafico ci dice anche che da quando è iniziata la crisi non vi sono mai stati segnali di ripresa, smentendo in questo tutti gli annunci ottimistici che anche dopo la caduta di Berlusconi sono regolarmente proseguiti sia con il governo Monti che con quello Letta, adesso vediamo cosa ci racconterà Renzi di spiritoso su questo.

Infine il grafico ci dice come stia proseguendo la contrazione delle attività edili che continuano un percorso di diminuzione costante non trovando ancora un punto di stabilizzazione, in sostanza non si vede ancora il fondo del pozzo.

Ricordiamo tutti l'inizio della frenata, il 18 settembre 2008, quando la Lehman Brothers annunciava la più grande bancarotta della storia degli Stati Uniti dichiarando debiti obbligazionari per 155 Mdi di \$ e debiti bancari per 613 Mdi di \$. In molti abbiamo anche pensato che era un problema loro e sbagliavamo, perché si era mosso il sasso che avrebbe innescato la frana. Una frana finanziaria che ha travolto tutto e che non si è ancora fermata partendo da titoli di carta straccia ha trascinato l'economia reale, i mercati, la produzione e il lavoro.

(Slide 4 – Diminuzione addetti e aziende)



Nella nostra provincia gli operai edili mediamente in forza sono passati dai 3.597 del 2010 a 2.771 di oggi con una diminuzione del 23%, mentre le imprese edili mediamente attive sono diminuite dalle 967 del 2010 alle attuali 732 segnando una diminuzione del 24,3%.

Le cause delle cessazioni di attività sono ormai conosciute a tutti:

**la contrazione degli ordini**, che in edilizia è dovuta in buona parte alla mancanza di appalti pubblici e all'allontanamento di interesse degli investitori privati dal mercato delle costruzioni.

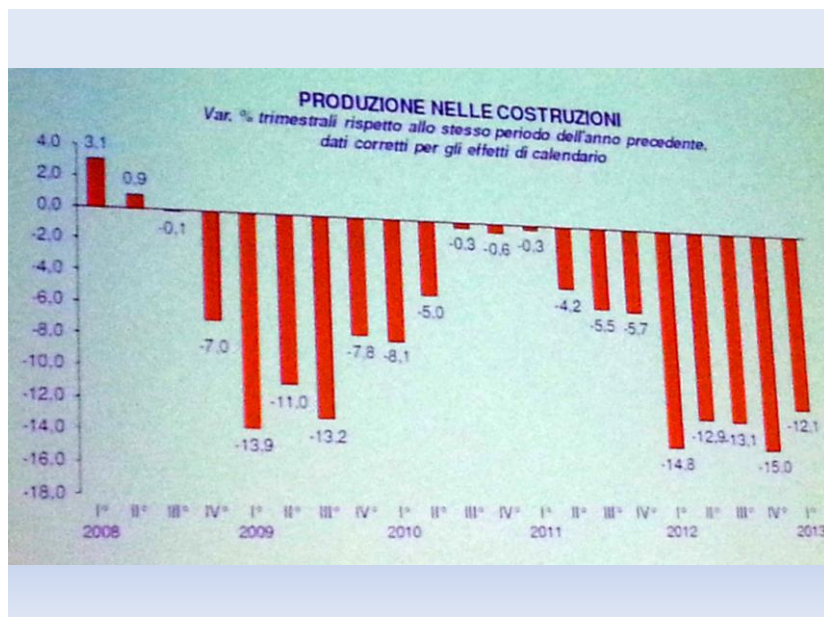
I **ritardi nei pagamenti** – a) delle pubbliche amministrazioni che hanno contribuito anche nella nostra provincia con i loro ritardi, alla chiusura di centinaia di imprese – b) delle imprese appaltanti che non riuscendo a riscuotere i crediti a loro volta non pagano gli appaltatori - c) dei committenti soprattutto immobilariisti che non riuscendo più a vendere gli immobili, a loro volta non pagano i lavori eseguiti.

Si aggiunge una **risposta finanziaria inadeguata** del sistema bancario, che ha contribuito a innalzare il debito delle imprese e delle famiglie quando circolava il denaro incentivando l'apertura di mutui e di finanziamenti e poi ha chiuso immediatamente gli aiuti nel momento del massimo bisogno e fatica a dare finanza alle imprese di produzione.

Questi elementi assieme hanno innescato un corto circuito distruttivo dove la domanda diminuisce perché diminuisce la capacità di spesa, il mercato diminuisce perché diminuisce la domanda e la produzione crolla perché non c'è il mercato.

Così in questi quattro anni sono sparite dai nostri comparti oltre 250 aziende, tante di queste erano piccolissime imprese edili i cui addetti sono tornati al paese di origine, molto spesso la Calabria, per dedicarsi ad altre attività. In altri casi le cessazioni sono state precedute da procedure concorsuali con esiti negativi. In merito a Reggio Emilia abbiamo avuto soprattutto negli ultimi due anni, una esplosione di fallimenti e concordati che hanno portato il tribunale fallimentare a raddoppiare il proprio organico per poterle seguire tutte. Noi abbiamo seguito e assistito i lavoratori di 28 aziende con procedure concorsuali attivate, di queste 11 sono fallite, 2 sono uscite in bonis dalla procedura, 4 hanno ripreso le attività con una new co e 11 sono ancora in una condizione non definitiva.

(Slide 5 – Produzione nelle costruzioni)



Questa diapositiva si riferisce alla produzione nelle costruzioni su scala nazionale ma le negatività misurate sono sempre simili a quelle locali, rispetto a questa condizione le nostre linee di intervento si sono indirizzate su diversi fronti:

- Stiamo tenendo una sostenuta attività di buone relazioni con le associazioni, le imprese interessate, gli studi, gli uffici legali e i curatori, cercando di essere presenti su ogni situazione di rischio per tutelare direttamente l'occupazione e il reddito, in particolare nelle situazioni più delicate abbiamo anche attivato canali diretti di comunicazione e fornitura di documenti con gli iscritti utilizzando per questo lo strumento dell'invio massivo di SMS e la predisposizione di pagine web riservate ai singoli gruppi di lavoratori dove pubblichiamo tutto il materiale e gli accordi di loro interesse. Fino ad ora siamo sempre riusciti a concordare delle soluzioni alternative ai licenziamenti che hanno consentito alle aziende di rimanere attive e ai lavoratori di rimanere legati al posto di lavoro, tanto è vero che non abbiamo avuto ancora nessun caso di licenziamento collettivo in costanza di attività. Questo siamo riusciti ad ottenerlo senza mai derogare dall'art. 2112 del codice civile e quindi mantenendo tutte le garanzie previste per i lavoratori. Abbiamo naturalmente dovuto ricorrere a un impiego scientifico degli ammortizzatori



sociali disponibili che nei quattro anni si è così distribuito – 1.502 accordi sottoscritti che hanno riguardato 324 aziende e interessato 2.347 lavoratori, a questi interventi si devono aggiungere i contratti di solidarietà che sono stati 45, hanno riguardato 24 aziende e interessato 1.711 lavoratori. Abbiamo seguito la costituzione di diverse new- co e la societizzazione di alcuni gruppi, teniamo rapporti con diversi canali che propongono piani formativi di riqualificazione e possibilità di outplacement attraverso i quali ci risulta siano stati ricollocati una ventina di lavoratori.

- Mentre svolgiamo questo importantissimo lavoro difensivo, che è il solo che oggi può consentire ai lavoratori di restare legati al proprio posto di lavoro e mantenere un reddito seppure diminuito, ci sentiamo in piena sintonia con la nostra struttura e con le decisioni assunte all'assemblea di Genova del 2012, quindi un piano per il lavoro e per la ripresa del settore costruzioni lo abbiamo ben presente e lo promuoviamo e sosteniamo in ogni sede utile, da quelle associative a quelle istituzionali. Non siamo una categoria in attesa di sapere cosa vuole fare, e non stiamo aspettando che qualcuno ce lo dica. Abbiamo idee e ci stiamo già lavorando, credo che anche questo congresso sarà una opportunità per confermarle con maggiore definizione e magari riordinarle in priorità programmando azioni tatticamente utili ad accelerare i tempi di realizzazione.

Le costruzioni costituirono un fondamentale volano per la ripresa nel dopoguerra, lo devono tornare ad essere per uscire da questa crisi, e lo possono essere, possono imprimere una spinta espansiva rompendo con il loro passato, ripensandosi e riproponendosi in una veste nuova, riqualificando le imprese, ricomponendo la frammentazione del lavoro, riorganizzando le filiere sulla base della legalità della regolarità del rispetto dei diritti e della sicurezza.

Questa è la linea che teniamo nelle nostre trattative e che terremo in modo particolare nelle prossime trattative relative alle grandi operazioni societarie in corso nel nostro settore. Cito solo ad esempio il progetto di unificazione in corso tra Coopsette e Unieco che da solo coinvolgerà 2.400 tra lavoratori diretti e

indiretti e darà origine a un nuovo soggetto cooperativo che si posizionerà a livello nazionale subito dopo la “Condotte” al quinto posto tra le maggiori società di costruzioni italiane. Questo sarà certamente uno dei luoghi dove lavorare per fare passare le nostre idee di modello di impresa dove sostenere e promuovere la ricerca, l’innovazione tecnologica e una riorganizzazione produttiva rivolta a una nuova edilizia. Naturalmente in questa operazione avremo anche la presenza del nostro livello nazionale, visto l’impatto che sappiamo già essere di livello nazionale.

Però questa linea strategica non riguarda solo questa vicenda e deve essere rappresentata ovunque, partendo dagli ambiti istituzionali e politici dove dobbiamo fare passare il nostro pensiero, la nostra visione ragionata e ragionevole di recupero e riqualificazione del territorio partendo dalla sua messa in sicurezza alla cementificazione di quelle aree e di quelle strutture non utilizzate che devono essere riportate a modelli ambientalmente sostenibili ed ecologicamente compatibili, alla riqualificazione urbana, alla bonifica e recupero delle aree dismesse o inquinate.

. Riporto dall’annuario ISPRA, (Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) nel 2012 il consumo del suolo ha raggiunto 8mq. al secondo, 987.650 abitanti sono esposti a fenomeni franosi e 6.153.860 sono esposti a rischio di alluvione, questo solo per capire la necessità e l’urgenza di un’azione di recupero e di messa in sicurezza del territorio.

Poi bisogna parlare della realizzazione di quelle opere infrastrutturali necessarie per uscire dal pantano in cui siamo ed iniziare a produrre sviluppo, sviluppo che deve contenere tutte le attenzioni di sostenibilità ma che è urgente avviare, sviluppo di industria sostenibile ma anche sviluppo delle attività per cui l’Italia è predisposta, come il turismo, la cultura, l’arte, il commercio, rispettando le aree a vocazione agricola, valorizzando i parchi e le riserve naturali, manutenzionando e valorizzando la nostra costa e i porti. Dobbiamo lavorare in opere di assestamento idrogeologico per scongiurare disastri ad ogni perturbazione. Dobbiamo insistere per l’adeguamento antisismico delle vecchie costruzioni a partire dalle scuole, agli ospedali e agli edifici di pubblica utilità.

Abbiamo bisogno di recuperare e riqualificare un immenso patrimonio artistico e storico, sarebbe un investimento per il futuro e una risposta immediata per il nostro settore e per tutta l'economia che godrebbe di questo volano.

Abbiamo bisogno di trasformare tutto l'attuale costruito che è fortemente energivoro in energeticamente sostenibile o energeticamente attivo.

Dobbiamo chiedere che gli incentivi fiscali previsti per le ristrutturazioni e gli interventi migliorativi siano confermati per un periodo almeno decennale al fine di consentire una programmazione sia da parte dei committenti che delle imprese le quali potrebbero così strutturarsi in modo stabile per queste tipologie di intervento.

Una nuova edilizia sostenibile nel territorio, rispondente ai bisogni sociali di offrire un tetto idoneo ad ogni famiglia e ad ogni portafoglio, una edilizia con processo produttivo controllato ed eticamente certificato, che occupi solo operai regolarmente assunti, che assicuri il pieno rispetto dei diritti e della contrattazione. Che non lasci margini al caporalato e alle mafie.

Bisognerà per realizzare tutto questo trovare adeguate risorse da distribuire in un piano pluriennale di spesa, le risorse potrebbero essere ricercate nelle disponibilità europee non ancora investite, altre potrebbero venire da un patto interistituzionale per lo sviluppo e ne potremmo trovare altre attraverso la rottura del patto di stabilità nei comuni virtuosi, poi c'è l'elemento governo che per essere un governo che ci piace deve fattivamente dimostrare di mettere il lavoro davanti a tutto e se non dimostra di fare questo per noi sarà ancora un altro governo che non serve e non ci piace.

La nuova edilizia dovrà garantire una formazione approfondita e ripetuta a tutti i suoi operatori, dovrà garantire degli standard di sicurezza superiori a quelli minimi che anche oggi sono considerati accettabili.

Bisognerà anche ridefinire le casistiche di utilizzo di consorzi di artigiani, di artigiani singoli e di partite IVA all'interno dei cantieri, perché salvo interventi assolutamente specialistici è evidente a tutti che sono solo dei camuffamenti allo sfruttamento di lavoratori al fine di sottopagarli e di scaricare su di essi tutti i rischi e le responsabilità del loro lavoro lasciandoli senza nessuna tutela e diritto. Così come bisogna mantenere attenzione alla piena tutela dei lavoratori dell'archeologia e del restauro, che esprimono elevate professionalità e preparazione ma sono trattati come manovali di basso livello.

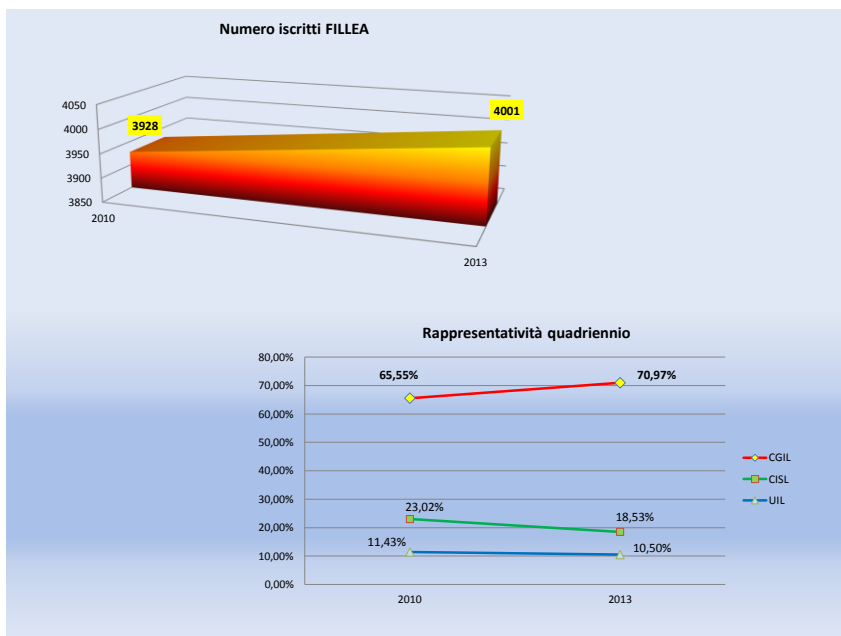
Ritengo anche importante continuare a lavorare per ricondurre tutti gli attuali contratti dell'edilizia a un unico contratto edile, ma poi questo dovrebbe essere il contratto di riferimento esigibile per tutte le attività che vengono svolte nei cantieri edili. Questo è necessario per contrastare le aziende che attualmente utilizzano il contratto della metal meccanica per svolgere attività edili, lo fanno perché gli costa meno, perché con quel contratto non sono seguiti da nessuno, perché non devono aderire alla bilateralità e quindi non devono rispondere a nessuno di quello che fanno in cantiere, quindi quello oggi è il contratto migliore per chi vuole eludere, evadere e sfuggire a tutti i controlli, questo è quanto hanno fatto diverse imprese che hanno costruito la stazione medio padana con ogni sorta di irregolarità usando il contratto metalmeccanico come comoda copertura. Per questo non vedo al momento convincente la proposta di un unico contratto dell'industria che possa andare bene per tutti.

Non vorrei che si pensasse che ci siamo scordati degli altri comparti, quello del legno dove per l'industria è stato raggiunto l'accordo per il nuovo CCNL in settembre 2013 ottenendo 115€ al livello AE4/AS1, dei laterizi dove in gennaio 2014 abbiamo siglato un ipotesi di accordo per il CCNL API che porterebbe 104€ al livello C, e dei lapidei dove sempre a gennaio abbiamo siglato un ipotesi di accordo per il nuovo CCNL che prevede 130€ al 5° livello, non sono somme elevate e sono distribuite su tre anni, ma gli accordi sono usciti puliti, senza lasciare niente in regalo, quindi non ci stiamo scordando degli altri comparti ma se oggi parliamo molto di costruzioni è perché non esiste una soluzione alla ripresa che riguardi solo il legno o solo i laterizi ... l'unica possibilità di ripresa

per tutti è quella della ripartenza dell'edilizia perché se riparte l'edilizia da subito servono i materiali inerti e il cemento, poi subito dopo i laterizi e poi i serramenti e le porte, poi le scale in legno e infine i mobili, siamo quindi tutti sulla stessa barca che per navigare ha bisogno del motore edile.

Per di più, teniamo tutti presente un altro aspetto che interessa il nostro territorio ed è quello a cui accennavo prima rispetto alle grandi operazioni societarie di unificazione, fusione, riconversione, riorganizzazione - queste non riguardano solo il comparto edile ma anche quello del legno con l'unificazione di due grandi cooperative del legno CORMO e Modena Legno - e sarà sull'esito di queste operazioni che si giocherà una parte importante dell'occupazione locale nel prossimo futuro. Comprendiamo bene che in queste operazioni non ci sono rischi solo per chi lavora in quelle imprese perché metà delle imprese più piccole lavorano in subappalto e nell'indotto di queste società maggiori quindi anche le imprese minori avranno effetti positivi o negativi da quello che succederà sulle grandi società.

(Slide 6 – Iscritti Fililea)



Voglio adesso presentarvi delle informazioni che potrebbero apparire in contrasto rispetto a quanto illustrato fino ad ora e cioè i dati di tesseramento alla Fillea di Reggio Emilia e lo stato della rappresentatività della vostra categoria.

Come vedete a fronte di un calo complessivo di oltre 1.000 addetti tra edili e impianti fissi, nei quattro anni i nostri iscritti sono aumentati del 1,86% passando dai precedenti 3.928 agli attuali 4.001 iscritti, e fatto ancora più importante la nostra rappresentatività è cresciuta di 5,42 punti passando dal 65,55% all'attuale 70,97%.

Per altro la misura della rappresentatività a Reggio Emilia non è fatta in modo approssimativo come avviene in tanti altri territori, ma grazie a un accordo fatto con Fila-Cisl e Feneal-Uil viene determinata sulla base del numero di movimenti mensili e quindi pesa esattamente la situazione reale.

Questo oltre a testimoniare la qualità dell'attività svolta assume una ancor maggiore importanza alla luce dell'accordo sulla rappresentanza del 10 gennaio, che assegna un peso alla rappresentanza effettiva. Ciò significa che il peso politico della nostra categoria a Reggio Emilia ha assunto una buona consistenza e spero che questo ci dia anche modo di aumentare la nostra incidenza sulle scelte del territorio. Ma questo comporterà anche l'esigenza di mantenere sempre alta la rappresentatività per non diminuire i vantaggi ottenuti con il lavoro fino ad oggi svolto e diventerà quindi ancora più importante l'attività di proselitismo e tesseramento.

Questo accordo ci consentirà anche finalmente di procedere alla elezione delle RSU rispetto alle quali siamo in sofferenza già da diversi mesi, appena riceverò ufficialmente il via libera a procedere partiremo con una grande campagna di elezioni e rinnovi delle RSU che interesserà tutte le aziende e subito dopo programmeremo un esteso percorso di formazione dei delegati in continuità con quello svolto in dicembre 2013, perché la rappresentanza in azienda è sempre più una necessità - sia dei lavoratori per essere più vicini alla categoria sia della struttura provinciale della Fillea - che nell'ambito della sua ristrutturazione dovrà poter contare molto sui delegati in azienda.

(Slide 7 – Logo)



Vorrei adesso riferire anche sugli obiettivi che nel 2010 avevamo inserito nel documento conclusivo, si tratta in gran parte di obiettivi di respiro nazionale o confederale solo parzialmente raggiunti ma vi sono anche dei punti sui quali nei quattro anni abbiamo ottenuto buoni risultati:

- Stipula di un accordo applicativo della legge 72/2001 sul distacco internazionale, che ha permesso l'equiparazione di 20 lavoratori croati alle condizioni contrattuali della Cema di Reggio Emilia e il conseguente recupero di contributi non versati. Questo ai non addetti può sembrare un fatto poco rilevante, ma mi risulta che sia stato il primo accordo di questo tipo in Italia. Questo accordo ha risposto a una delle nostre preoccupazioni congressuali di contrastare il caporalato internazionale.
- Poi abbiamo accettato la sfida che ci è stata proposta dalla Fillea nazionale, di predisporre il nostro primo Bilancio sociale. Non è stato per noi solo un compito da svolgere con diligenza ma una vera occasione di rivisitazione, un

percorso che ci ha portato a svuotare i cassetti, a rivedere il nostro operato, le nostre scelte e i risultati ottenuti. Ci siamo rimessi in discussione e abbiamo scoperto delle nostre debolezze ma anche dei punti di forza su cui lavorare. Abbiamo illuminato degli aspetti della nostra attività che prima erano in ombra e abbiamo trovato nuovi stimoli per sperimentare e raggiungere nuovi risultati. Alla luce della rendicontazione, le scelte organizzative avvengono con maggiore attenzione ai risultati attesi nell'ottica del miglior ritorno di quanto si investe in termini economici e umani. Questa esperienza ha avuto poi un seguito con la pubblicazione nel 2013 del nostro secondo bilancio sociale che potrete tutti trovare sul sito della Camera del Lavoro nella pagina FILLEA area congresso, assieme a tutti gli atti di questo congresso, che saranno pubblicati nei prossimi giorni. Questa nostra attività ha anche essa risposto ad obiettivi congressuali di rendicontazione, trasparenza ma anche di analisi della nostra struttura , per darci un'organizzazione che risponda a criteri di “ritorno dell'investimento umano ed economico” e per predisporre un rinnovamento idoneo a rappresentare meglio gli interessi dei lavoratori di fronte ai nuovi problemi portati da questa crisi e di fronte a possibili riforme delle istituzioni.

Il risultato di questo lavoro che è stato accompagnato anche da molta sperimentazione organizzativa ci porta a rimettere in discussione alcune vecchie visioni in merito all'impiego dei quadri dirigenti e alle modalità del rinnovamento dei quadri. Posto il vincolo statutario che prevede la permanenza in segreteria per un massimo di otto anni, e confermata la buona regola che al momento della necessità di rinnovamento deve essere favorito un raccordo con la confederazione al fine di valutare prioritariamente se vi sono possibilità di scambio di esperienze, è necessario liberarci da ogni altro vincolo temporale sulla permanenza in categoria al di fuori della segreteria. Questo deve significare che non è necessario trascorrere tutti gli otto anni prima di uscire dalla segreteria o dalla categoria ma si può cambiare esperienza anche prima se si verificano delle condizioni di opportunità, interesse o necessità.



D'altra parte non vi possono essere vincoli temporali restrittivi per l'uscita dalla categoria, il rinnovamento deve avvenire seguendo logiche di mantenimento di efficienza e non di limiti di tempo.

- Abbiamo anche raccolto i frutti di una importante e faticosa trattativa che si trascinava da otto anni senza trovare soluzione, ottenendo la sottoscrizione di un Protocollo di intesa sulla formazione dei lavoratori autonomi edili in materia di salute e sicurezza sul lavoro, l'obiettivo è stato di fornire a tutti i lavoratori autonomi una formazione sulla sicurezza almeno equivalente a quella fornita contrattualmente ai lavoratori dipendenti. Tra le azioni previste dal protocollo vi è un impegno da parte di tutte le committenze pubbliche a inserire nei capitolati speciali di appalto e nei bandi di gara una clausola che favorisca il ricorso (solo nel caso fosse indispensabile rivolgersi ad imprese senza dipendenti) a imprese individuali inserite nell'elenco delle "Imprese virtuose" - dove ovviamente per essere iscritti occorre anche il requisito della formazione prevista da questo protocollo .

Questo accordo risponde ad impegni congressuali di intervento rispetto al miglioramento della sicurezza nei cantieri e di regolazione dell'utilizzo di artigiani negli appalti pubblici.

- Altra azione di grande rilevanza è stata raggiungere l'accordo di unificazione di **Cassa Edile** (ANCE e Confartigiano con OO.SS.) e **CEMA** (Legacoop-Confcooperative, ANIEM, CNA e OO.SS.) che hanno costituito la nuova Cassa Edile unica denominata "**Edili Reggio Emilia – Cassa**" – Ente Bilaterale di Mutualità e Assistenza, dopo cinquanta anni che queste due realtà coesistevano sul territorio in competizione. L'unificazione è stata a tutti gli effetti compiuta anche tra il personale che opera già da diversi mesi negli stessi uffici in Via del Chionso. Oltre a rappresentare un obiettivo politico di grande valore, la scelta di unificare gli Enti Bilaterali corrisponde a una unità di intenti e omogeneizzazione di comportamenti e a una necessaria razionalizzazione della gestione e delle professionalità, che si concretizzerà

anche con maggiori risorse mutualistiche a sostegno della tutela dei lavoratori. Io credo che sia anche un passo importante di avvicinamento verso la ricomposizione contrattuale e credo che a Reggio Emilia questo possa indurre importanti benefici e ulteriori garanzie per tutto il sistema edile, per il controllo della regolarità e la lotta alle illegalità e alle mafie. Da valorizzare il fatto che l'unificazione non ha tratto origine da alcuna urgenza economica o finanziaria in quanto entrambi i sistemi erano in condizioni di eccellenza, in buona salute, ben patrimonializzati e ben condotti.

Questo accordo oltre a rispondere ad obiettivi congressuali precedenti, anticipa gli obiettivi che la Fillea si darà in questo congresso per i prossimi quattro anni, essendo oggi diventata una necessità per molti territori trovare una soluzione organizzativa per mettere in sicurezza il sistema delle Casse Edili al fine di poter garantire le applicazioni contrattuali per il futuro.

- A pochi mesi dall'unificazione delle due Casse Edili abbiamo raggiunto anche l'accordo di unificazione delle due scuole edili, EFPE che era governata dalle parti sociali di CEMA e Scuola Edile governata dalle parti sociali di Cassa Edile, insieme hanno costituito la nuova scuola edile denominata "Edili Reggio Emilia – Scuola" il nuovo soggetto ha potenzialità elevate avendo le competenze e gli accreditamenti per proporre un'offerta formativa ampia e altamente qualificata. Anche questo è un ambito per noi strategico, vista la necessità che presto avremo di formazione per la specializzazione e per la riconversione professionale. Nella nuova Scuola la Fillea esprime due consiglieri di amministrazione mentre nella nuova cassa un consigliere e un vicepresidente. Il prossimo obiettivo è l'unificazione dei tre Comitati Paritetici Territoriale con l'Associazione per la Sicurezza in Edilizia, obiettivo che contiamo di raggiungere entro l'estate.
- Ho citato solo gli accordi più rilevanti, ma sono stati raggiunti numerosi altri accordi di minore impatto ma comunque di grande importanza per la condizione occupazionale, la sicurezza e la legalità nella nostra provincia.

In questo viaggio nel quadriennio vorrei non trascurare il ricordo del 20 maggio 2012, quando abbiamo vissuto l'incubo di un terremoto di 6.1° della scala Richter, incubo che il 29 maggio si è ripresentato con altre tre ripetizioni di 5,8° - 5,4° e 4,9°, dopo la paura delle prime settimane tutti si sono rimboccati le maniche e hanno cominciato a pensare alla ripresa delle attività e alla ricostruzione credendo agli annunci e alle promesse dei politici che davano dei tempi di intervento strettissimi. Anche noi in tutta fretta ci siamo organizzati per essere presenti nella zona del cratere sismico con una task force operativa ma da allora nelle aree terremotate ancora poco è successo, molti aspettano i soldi promessi e molti aspettano le autorizzazioni ad iniziare i lavori per poter tornare nella loro casa.

Questa la porto solo come informazione senza nessun commento e mi appresto a concludere la mia relazione sull'attività svolta e sugli intendimenti futuri.

In questo ci dobbiamo parlare sinceramente, per un lungo periodo il lavoro non sarà più quello di prima, né tanto quanto prima, né distribuito come prima, questo avrà un impatto sui lavoratori e avrà anche un impatto sulla nostra organizzazione.

Dovremo evitare che questo cambiamento si traduca in licenziamenti, dovremo tenere i lavoratori in esubero legati al posto di lavoro almeno per il tempo necessario ad una riqualificazione e all'inserimento in altre attività, nelle aziende interessate da esuberi dovremo promuovere dei processi di riconversione produttiva o specializzazione o ampliamento dell'orizzonte di mercato, o di ricerca di aggregazioni di rete, o di qualsiasi altra cosa possa servire per ripensare e reindirizzare la produzione e le attività aziendali in funzione di una ripresa del lavoro e dell'occupazione.

Intanto continueremo ad utilizzare come abbiamo fatto fino ad ora tutti gli ammortizzatori sociali "tirandoli" fino all'ultima ora disponibile. Cercheremo di fare accordi incentivati di mobilità su base volontaria per chi è prossimo alla pensione e valuteremo le strade possibili in base alla situazione specifica.

Nel contempo avremo bisogno di un forte appoggio confederale per azioni rivolte al territorio locale per la promozione di nuove attività, nuove opportunità occupazionali da rendere disponibili ai lavoratori delle aziende in crisi.

Per quanto riguarda la nostra struttura, in fase di bilancio preventivo abbiamo deliberato la riduzione di due componenti il nostro apparato, dopo una prima riduzione dell'apparato avvenuta al 31 dicembre 2013 con il rientro al proprio luogo di lavoro di una giovane e brava compagna, la prossima riduzione è prevista per il 31 marzo 2014, questo ci dovrebbe consentire di recuperare un equilibrio economico ma nello stesso tempo richiederà una riorganizzazione importante con una redistribuzione delle aree e dei carichi di lavoro tenendo conto delle singole competenze e degli obiettivi primari della nostra categoria. Dovremo prevedere delle modalità operative diverse da quelle attuali, un impiego maggiore e più efficace degli strumenti informatici, un rispetto più scrupoloso delle indicazioni di lavoro e dei tempi e una disponibilità più ampia di tutti i compagni, perché chiaramente seguire in cinque le attività che prima si seguivano in sette comporterà un aumento di carico lavoro individuale e un aumento della responsabilità individuale. Chiederemo anche ai delegati una grande collaborazione e comprensione, perché in questa condizione anche il tempo a disposizione per ciascuna azienda tenderà a diminuire.

La riorganizzazione riguarderà anche il nuovo direttivo al quale proporrò di sperimentare nuove modalità per esercitare meglio il proprio ruolo di organo dirigente e interagire con la categoria, aiutandoci a monitorare l'efficacia della nuova organizzazione e fornirci suggerimenti per correggere i nostri punti di debolezza. Nella riunione del primo direttivo vi presenterò una prima proposta in merito.

Sicuro di dimenticarmi tante cose, non voglio però dimenticare il tema delle donne, quello che chiamiamo rappresentanza di genere, anche su questo voglio andare oltre le dichiarazioni di circostanza e propongo di fare qualcosa di vero, di concreto. Tutte e tutti sapete bene quanto l'attuale

struttura abbia sempre puntato sulle donne, dal 2008 sono cinque le compagne che hanno lavorato con noi e purtroppo non siamo riusciti a confermarne neanche una, allora diamoci un'altra sfida, quella di riuscire ad eleggere il direttivo della Fillea con la più alta percentuale di rappresentanza femminile in Italia, questa è la sfida di oggi ed è una sfida molto impegnativa soprattutto per le compagne perché una volta composto un direttivo di questo tipo non dovranno farsi sfuggire la possibilità di dimostrare a tutti magari con un po' di orgoglio che ne è valsa pena.

Attendiamo a questo fine la proposta che vorrà sottoporci la commissione elettorale dopo avere soppesato i criteri per la determinazione di un nuovo gruppo dirigente, che per decisione presa dall'ultimo direttivo del 2013 sarà formato da 33 componenti contro i 42 componenti del direttivo precedente, in coerenza con le mutate condizioni della nostra categoria.

Infine lo svolgimento del congresso, questo percorso sempre impegnativo e appassionante che ogni quattro anni coinvolge la totalità degli iscritti alla CGIL, che in questo modo possono riflettere sulla loro organizzazione e magari criticarla o magari esserne orgogliosi. Alla fine del percorso però si arriva sempre a una sintesi e a una maggioranza degli iscritti che la condivide, io credo che al di là delle opinioni o dei sentimenti che ciascuno di noi prova e ha espresso liberamente durante il congresso, la sintesi che viene approvata deve essere assunta da ciascuno e diventa quella la linea con cui si sta in CGIL per altri quattro anni.

Dal punto di vista dello svolgimento, le assemblee congressuali sono state poco partecipate e la discussione sui temi del documento è stata scarsa e poco appassionata, in molti casi i lavoratori hanno scelto di astenersi sugli emendamenti chiedendoci di chiudere la parte congressuale per parlare dei loro problemi aziendali. I lavoratori aventi diritto al voto sono stati 3.050, hanno partecipato alle assemblee in 1.040, hanno votato in 883, e al documento " Il lavoro decide il futuro" sono andati 877 voti pari al 99,32% dei votanti.

Il secondo documento è stato poco rappresentato nelle nostre assemblee ed ha raccolto solo 6 voti pari allo 0,68% dei votanti.

Gli emendamenti sono stati così votati:

- Azione 3 punto 2 = 315 favorevoli (35,60%), contrari 0
- Azione 3 punto 4 = 315 favorevoli (35,60%), contrari 0
- Azione 6 punto 2 = 256 favorevoli (29,21%), contrari 3(0,2%)
- Azione 8 punto 2 = 279 favorevoli (31,59%), contrari 0
- Azione 10 punto 1 = 115 voti a favore pari al (13,03%), contrari 15(9,7%)
- Azione 10 aggiuntivo 6 = 21 favorevoli (2,40%), contrari 15 (9,7%)
- Azione 10 sostitutivo 6 = 21 favorevoli (2,40%), contrari 15 (9,7%)
- Azione 10 sostitutivo 8 = 21 favorevoli (2,40%), contrari 15 (9,7%)
- Azione 10 aggiuntivo 9 = 21 favorevoli (2,40%), contrari 15 (9,7%)
- Azione 10 sostitutivo = 291 favorevoli (32,96%), contrari 1 (0,1%)
- Azione 11 sostitutivo 2° = 294 favorevoli (33,30%), contrari 0
- Azione 11 sostitutivo da par. = 293 favorevoli (33,18%), contrari 0

Segnalo una dozzina di assemblee dove sono state chieste spiegazioni circa l'accordo sulla rappresentanza, in 7 di queste è stato chiesto di votare in merito e sono stati registrati 236 voti a favore e 1 voti contrari all'accordo. Non sono stati presentati emendamenti e non sono stati presentati ordini del giorno.

Io mi presento oggi come segretario uscente e mi metto a disposizione per una riconferma, nel qual caso posso solo impegnarmi a continuare a lavorare con impegno e passione come ho sempre fatto fino ad oggi e a dirigere la categoria in funzione della massima efficacia di risultati per i lavoratori che rappresentiamo. Per quanto riguarda la composizione della nuova segreteria presenterò una proposta nella prima riunione del direttivo.

*Grazie*